



QUANDO IL DIAVOLO T'ACCAREZZA...

Editoriale del Direttore *Giorgio Rinaldi*



Anni fa si inneggiò ad una grande vittoria politica e sindacale per essere stata introdotta in Italia la CIG, la cassa integrazione guadagni, un istituto che mirava a salvaguardare i salari dei lavoratori nei momenti di crisi delle aziende, prevenendo un possibile licenziamento.

Con una piccola, apparentemente microscopica, dimenticanza: i costi dei salari erogati ai lavoratori non sarebbero ricaduti sulle imprese, sul padronato, bensì sull'intera Collettività.

Come al solito, tutti noi avremmo pagato (e lo abbiamo fatto e lo facciamo !) i costi che spettavano, invece, alle aziende.

Quando c'era da incassare, incassava ed incassa il solo imprenditore, quando c'era e c'è da pagare pagano, invece, tutti gli italiani!

Guadagno garantito per le imprese a rischio ZERO !!!

I furbacchioni che governavano all'epoca, e che oggi –seppur con casacca diversa o per protesi ereditaria- ancora alloggiavano nella “stanza dei bottoni”, anziché istituire un fondo alimentato con i denari delle imprese, ovvero prevedere un prestito da parte dello Stato che poi l'azienda avrebbe dovuto restituire una volta ristabilitesi le condizioni di floridità economica, pensarono bene di accollare tutto sulle spalle dei contribuenti.

Nel clima di euforia sindacale del tempo, venne abolito, di fatto, il rischio aziendale, ovvero l'unica ragione che in qualche modo giustificasse il profitto.

Un fatto epocale.

Il carezzevole cacciatore aveva usato una trappola sopraffina.

Oggi, in un clima surreale di pericolosa letargia mentale generale, con un Governo che è diviso da grandissima parte dell'opposizione da appena...un'ombra, si varano provvedimenti di straordinaria importanza in assenza di ogni serio dibattito, dovuto studio, necessaria analisi.

Vediamone qualcuno:

1) Detassazione degli straordinari.

A chi giova ?

Quante ore di straordinario potranno mai fare i lavoratori per assicurarsi un buon guadagno con la porzione detassata?

Di certo, però, con quel po' di ore straordinarie che qualcuno sarà invogliato a fare, le imprese potranno ben rinunciare ad assumere altri lavoratori, che sarebbero costati ben più di qualche ora di straordinario.

E così, un apparente guadagno, diventerà un costo per tutti noi che dovremmo mantenere in qualche modo dei cittadini disoccupati, a tacere il mancato gettito fiscale da mancati stipendi di mancati assunti.

2) Dagli allo zingaro.

Gli zingari non sono amati (per usare un eufemismo), si sa.

Neppure Hitler li amava (per usare un eufemismo).

E, fanno di tutto per non esserlo (senza eufemismi).

Ma, per chi non lo sapesse, o fa finta di non saperlo, o pensa che noi abitanti del Belpaese siamo "tutti brave gente", gli italiani ovunque sono andati hanno lasciato il segno, ovviamente negativo, per decenni e decenni.

Negli sud degli Stati Uniti, la parte geografica più razzista al mondo nei confronti dei negri, gli italiani erano considerati "quasi-negri".

Nel nord degli USA ogni italiano era considerato un mafioso, un delinquente, e non c'era emigrato italiano che non portasse in tasca un coltello.

In Egitto e in Turchia i bordelli erano riforniti solo da prostitute italiane. In altre parti del mondo gli italiani erano famosi perché si vendevano i figli.

Eppure ci siamo battuti con forza per far cadere il pregiudizio, per dimostrare che qualche mela marcia non poteva gettare ombre su tutto il frutteto.

Ancora, è bene dirlo, non ci siamo riusciti del tutto...

In una situazione di insicurezza generale, più psicologica che reale, ci scateniamo nella caccia allo zingaro, al romeno (magari confondendo i Rom –che sono solo una componente del popolo zingaro- con i Romeni...), agli albanesi, ai marocchini..., accusando queste comunità di immigrati, nella loro generalità, di ogni nefandezza.

Il problema centrale, verosimilmente, è - la mancanza di regole condivise tra chi c'è e chi arriva.

Ogni comunità, grande o piccola che sia, si dà delle regole, che ogni membro conosce ed osserva.

Chi si mette fuori da queste regole, o le viola, o ne crea delle altre alternative, non è ritenuto degno di far parte di quella comunità.

Ecco, allora, che i “diversi” creano –inevitabilmente- un senso di ansia, di insicurezza, di accerchiamento nei membri di quella comunità.

Le tensioni sociali si creano così sia all'interno della comunità, sia all'esterno.

Una città, ad esempio, oltre che essere fatta di cemento, è fatta di abitudini, di tradizioni, di consuetudini, di cibi, di bevande, di riti che gli abitanti consumano, in una parola: identità cittadina.

Se chi arriva in una città, magari medio-piccola, dalla forte connotazione identitaria, porta intere le sue liturgie senza armonizzarle con l'ambiente circostante, è inevitabile il conflitto.

Moltiplichiamo i numeri e l'effetto sarà dirompente.

Quella piazza che tradizionalmente vedeva i mediatori far stringere affari ai mercanti, oggi è invasa da tamburi africani;

quel bar ove si celebravano le vittorie della squadra locale è diventato il capolinea di giocatori d'azzardo;

quel parco deputato agli incontri sentimentali di giovani coppie è ricettacolo di disperati ubriachi extraunionitari, e così via.

L'identità è persa, l'insofferenza e l'intolleranza avanzano...

Il passo per la xenofobia è breve.

Poi, se le sanzioni non vengono equamente applicate, ovvero le regole eluse con diversa considerazione a seconda delle persone o dei luoghi, la strada al razzismo si apre...

Tu lasci l'auto mezzo minuto in doppia fila e il carrattrezzo –implacabile- te la porta via.

Un gruppo di extraunionitari fa i suoi bisogni corporali tranquillamente sul famoso monumento, e la macchina dei vigili sfreccia senza neanche un accenno a fermarsi....

Tu hai appena ridipinto le finestre con una prima mano di giallo ocra, perché il giallo osso di seppia arriverà tra una settimana, in tempo però per la prevista seconda mano, e poco ci manca che il Sindaco ti faccia deportare nella Siberia Orientale.

Accendi la TV e vedi interi paesi del sud Italia le cui case sono da decenni degli scheletri, soli pilastri senza pareti, oppure rappezzate di mattoni senza intonaci, nella quasi totalità costruite abusivamente. E, nessuno mai dice nulla.

Entri nella “zona a traffico limitato” 10 secondi dopo che il divieto è iniziato e ti sequestrano la moto.

Poi, vai in vacanza in una qualche stazione balneare e vedi motorini con conducente senza casco e tre passeggeri incastrati in 50 cm di spazio che girano...sotto l'occhio volutamente distratto di chi il codice della strada dovrebbe farlo rispettare.

Si accendono i rancori, l'egoismo fa capolino, l'odio si affaccia per chi la fa franca, per i furbi che vivono “con i nostri soldi” ecc., ecc.

E, si spiegano certe vittorie elettorali, e –di più- certe sconfitte di chi è incapace di fare un minimo di analisi sociale, prima ancora che politica.

Nella melassa politica di questi giorni, vediamo l'opposizione artatamente “coinvolta” nelle “grandi” scelte politiche:
se i risultati saranno positivi, aveva ragione il Governo che le ha proposte,
se saranno negativi, l'opposizione non potrà certamente criticare ciò a cui ha partecipato !!!

Ma, carezzando-carezzando, chissà che non si raggiunga il più alto Colle di Roma.

Intanto, lasciano a dir poco sgomenti le immagini di aggressioni da parte di gruppi di cittadini con bombe incendiarie ad una intera comunità, la stigmatizzazione etnica, i pestaggi premeditati di bande armate adoranti simboli di passate sanguinarie dittature, le ronde di cittadini aspiranti vice-sceriffi...

Non impareremo mai la lezione ?